

# I dubbi del Consiglio di Stato Statali, doccia fredda sulla riforma: da riscrivere le norme sui dirigenti



Andrea Bassi

**C**entoquattordici pagine fitte di dubbi, perplessità, rimbrotti. Il Consiglio di Stato ha licenziato il suo parere su uno dei cardini della riforma Madia.

A pag. 5

Primo Piano

31

Sabato 15 Ottobre 2016  
www.ilmessaggero.it

## «Da riscrivere la riforma della dirigenza pubblica»

► Il Consiglio di Stato nel suo parere chiede modifiche «rilevanti» al testo

► Dubbi su valutazioni, licenziamenti, durata e indipendenza dalla politica

### LA DECISIONE

ROMA Centoquattordici pagine fitte di dubbi, perplessità, rimbrotti. Dopo settimane di attesa, il Consiglio di Stato ha licenziato il suo parere su uno dei cardini della riforma Madia della Pubblica amministrazione, la nuova dirigenza. La commissione speciale nominata da Palazzo Spada e chiamata a valutare le norme inserite nel decreto legislativo attualmente in discussione in Parlamento, ha indicato al governo una serie di paletti da rispettare per evitare di incorrere in rischi di costituzionalità delle norme scritte nel provvedimento. «Servono», hanno scritto i giudici, «modifiche rilevanti». Nel parere sono addirittura state indicate quattro condizioni «indispensabili», affinché possa essere rispettato il dettato costituzionale. La prima è che non è possibile che un decreto di questa portata non comporti nessuna spesa. Un dubbio che, del resto, aveva sollevato anche il servizio bilancio del Senato, quando aveva fatto notare che alzando fino al 50% la parte variabile dello stipendio e lasciando invariata quella fissa, sarebbe risultato impossibile per le casse dello Stato non tirar fuori nemmeno un euro.

### LE PERPLESSITÀ

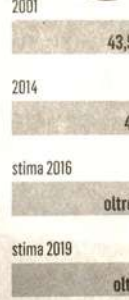
Ma ancora più importante, secondo il Consiglio di Stato, è che le procedure di scelta dei nuovi dirigenti siano oggettive, trasparenti, in grado di valorizzare le specifiche professionali. La preoccupazione è che la politica possa essere in grado di influenzare la scelta dei dirigenti. Per questo i giudici amministrativi puntano l'indice soprattutto verso la Commissione per la dirigenza, un organismo con un ruolo centrale e poteri enormi: dalla scelta dei dirigenti apicali all'interno di rose di nomi,

### Gli statali e i loro dirigenti



Fonte: Ragioneria generale dello Stato e Aran (dati sul 2014)

Età media (anni)



Quanti sono i dirigenti pubblici



dell'incarico (fissata dalla legge in quattro anni rinnovabili una sola volta per altri due anni). Più importanti ancora, sono le norme sul licenziamento. Il testo del governo prevede che dopo una valutazione negativa, il dirigente ha un anno di tempo per trovare una nuova collocazione, poi è licenziato in automatico. Le modalità di cessazione degli incarichi, secondo il Consiglio di Stato, dovrebbero avvenire solo con il «rigoroso accertamento della responsabilità dirigenziale».

### LA RESPONSABILITÀ

Tradotto, nessuno può essere messo alla porta senza un procedimento per responsabilità con tutte le tutele del caso. Di licenziamenti automatici non se ne parla. Un altro punto centrale nel parere del Consiglio di Stato, dovrebbe essere la stessa legge delega di nuovi sistemi di valutazione della dirigenza. «La cui mancanza», scrivono, «rischia di compromettere la funzionalità dell'intero impianto». Il suggerimento è di rimandare l'entrata in vigore delle nuove norme al prossimo anno, quando sarà varato il Testo unico del pubblico impiego che affronterà in modo sistematico il tema della valutazione. Così come anche per il ruolo unico, il parere chiede un periodo transitorio, una fase temporanea prima che entri definitivamente in vigore. I sindacati, che hanno proclamato uno sciopero generale per il 24 ottobre, plaudono. «Madia, noi lo avevamo detto, ora ci ascoltate?», ha detto Barbara Casagrande di Unadis. «Insistiamo col dire», ha aggiunto, «che il testo è inenunciabile e viziato nell'impianto complessivo, quindi va ritirato. Lo diciamo da mesi perché, come lo stesso Consiglio di Stato evidenzia, il dirigente pubblico opera al servizio della Nazione e non del politico di turno».

Andrea Bassi



Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato (foto TUAUT)

### L'appello

«Salvate i nomi italiani dell'Alto Adige»

Salvate i nomi italiani delle località dell'Alto Adige. È l'appello di 48 docenti di atenei italiani e tedeschi, tra cui il presidente della Crusca, rivolto alle autorità statali e provinciali per la tutela della toponomastica bilingue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



